

Un'inutile follia

di Vittorio Cogliati Dezza (*Presidente Nazionale Legambiente*)

È possibile liberare l'Italia definitivamente dall'incubo del nucleare? Speriamo. Speriamo finalmente di esserci resi conto che il nucleare è una follia. Mai come oggi, anche in misura maggiore rispetto a Chernobyl, la storia ci sta dando ragione. In queste settimane siamo tutti rimasti sconvolti dal dramma degli abitanti del distretto di Fukushima e dal rischio a cui sono esposti i milioni di cittadini di Tokyo. Si è ripetuto lo stesso copione di Chernobyl, eppure ci troviamo nel Paese più tecnologico del mondo, che comunque non è riuscito a garantire la sicurezza dal rischio nucleare. Fukushima dimostra quanto noi abbiamo sempre detto: il nucleare è un rischio insostenibile, perché incontrollabile, non esiste tecnologia in grado di metterlo in sicurezza. I costi, poi, non solo sono esorbitanti. Secondo autorevoli studi (Dipartimento Energia dell'Amministrazione USA, Moody's) al 2020 il nucleare sarà il chilowattora più costoso. E come ha sagacemente rilevato il ministro Tremonti, implica anche un pesante "debito atomico", che condiziona il futuro (scorie e *decommissioning* delle centrali).

Inoltre, e questo per chi non ha prevenzioni ideologiche è forse la cosa più convincente, il nucleare è del tutto inutile, perché la rivoluzione energetica in atto fornisce un'alternativa matura. Basti pensare che se si somma l'energia prodotta dall'eolico e dal fotovoltaico installato nel 2009, 2010 e previsto per il 2011, e si aggiunge l'energia risparmiata negli stessi tre anni per effetto della misura del 55% di detrazione per interventi di riqualificazione energetica, raggiungiamo l'equivalente di energia prodotta da tre centrali nucleari EPR, da 1600 Mw (quelle che si è annunciato di voler costruire in Italia).

Tutto ciò si sintetizza in una battuta: l'Italia oggi è avvantaggiata rispetto agli altri Paesi sviluppati e potremmo concentrarci nello sviluppo (con progetti fatti bene e adeguati al territorio) di un nuovo sistema energetico, capace anche di conquistare spazi nella competizione internazionale.

La battaglia per il referendum si è rivelata decisiva per ricostruire le condizioni per un confronto ampio e sereno all'interno del movimento ambientalista con l'obiettivo di conquistarsi un ruolo forte e propositivo per disegnare un Paese nuovo, fortissima infatti è stata la mobilitazione generale, che ha portato anche alla costituzione ad es. del Comitato nazionale "Vota SI' per fermare il nucleare", composto da più di 70 organizzazioni, con decine e decine di comitati territoriali.

Di fronte all'ultimo intervento del governo per bloccare il referendum noi dobbiamo continuare con la campagna referendaria per rinforzare la consapevolezza degli italiani e il loro rifiuto della deriva nucleare.